

I doni dello Spirito Santo: La Scienza (4)

il terzo dono dello Spirito Santo che è nel cuore dell'uomo per l'opera della grazia è il dono della scienza.

La parola scienza suscita subito in noi una mentalità positiva che trae le sue origini da un concetto illuminista. Quando si parla di scienza si intende un sistema di conoscenze ottenute attraverso un'attività di ricerca che, con procedimenti metodici e rigorosi, ha lo scopo di giungere ad una descrizione della realtà nella quale l'uomo vive e delle leggi che regolano la natura e l'universo. È la capacità dell'uomo di conoscere sempre meglio ciò che lo circonda.

Quasi immediatamente l'accento cade sulla contrapposizione tra fede e scienza, quasi che le due corrano su linee parallele: da una parte le scoperte, le dimostrazioni, le verifiche della scienza, dall'altra la fede.

È altrettanto vero che, a quanti non credono e tengono a mantenere separata la scienza dalla fede, vi sono scienziati, ricercatori per i quali *«la scienza è uno straordinario strumento per svelare i segreti di quella natura che porta le impronte di Colui che ha fatto il mondo»* e che, per la loro fede, affermano che *“La scienza non ha mai scoperto nulla che sia in contrasto con l'esistenza di Dio. Dio esiste e la prova è l'universo”* (A. Zichichi).

Nel linguaggio biblico antico, la scienza o conoscenza non è mai una cosa solo intellettuale ma è sempre esperienziale, cioè implica un rapporto con le cose. A differenza della mentalità greca che riesce ad estrarre il mondo delle idee dal mondo del reale, per la mentalità ebraica questo è un processo impossibile e totalmente futile.

L'Antico Testamento considera quindi la scienza (conoscenza) un'esperienza e non una comprensione che, come tale, rimane secondaria nel mondo spirituale biblico. Perché conoscere le cose vuol dire essere intimi alle cose stesse, essere vicini alla realtà che si manifesta. Tanto è vero che nel linguaggio ebraico il termine scienza (conoscenza) si può persino tradurre con l'intimità sessuale che c'è tra l'uomo e la donna. Adamo, si dice, “conobbe” Eva e generarono Caino ed Abele. Anche nel linguaggio popolare dei nostri avi si usava spesso l'espressione “si sono conosciuti” nel senso che si sono incontrati, sposati, amati. Entrare nel segreto delle cose e delle persone significa allora diventarne intimi con rapporti che passano dall'amicizia, alla fraternità, alla sponsalità.

Tanto vale non solo con le persone ma anche con tutte le cose che ci circondano. Il rapporto che si instaura con la conoscenza non passa principalmente sulla quantità di informazioni ma sull'amore che tale cosa può generare.

Ci è d'aiuto il primo capitolo della Genesi, proprio all'inizio di tutta la Bibbia. In esso troviamo due evidenze. La prima mostra come tutta la realtà è creazione di Dio e quindi ha in lui la sua provenienza, il suo significato e la sua destinazione. Al termine di ogni giornata, è scritto: «Dio vide che era cosa buona» (1,12.18.21.25). Avere questa conoscenza di tutte le cose create scaturisce dal dono della scienza che ci viene dallo Spirito, in cui si mette in evidenza che Dio si compiace della sua creazione, sottolineando ripetutamente la bellezza e la bontà di ogni cosa.

Le deviazioni rispetto a questa lettura della creazione secondo Dio sono numerosissime, sia per ignoranza che per volontà deliberata. Il dono della scienza risulta perciò indispensabile ai cristiani, specialmente nelle culture attuali, che sono caratterizzate dalla totale indipendenza da ogni criterio che non sia quello del giudizio puramente umano.

Inoltre il dono della scienza evita di cadere in alcuni atteggiamenti eccessivi o sbagliati. Il primo è costituito dal rischio di considerarci padroni del creato. Il creato non è una proprietà sulla quale possiamo spadroneggiare a nostro piacimento; il creato è un dono che Dio ci ha dato perché ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine. Il secondo atteggiamento sbagliato è rappresentato dalla tentazione di fermarci alle creature, come se queste possano offrire la risposta a tutte le nostre attese.

Un paio di annotazioni le vogliamo fare anche sul rovescio della medaglia, ovvero a ciò che si oppone alla scienza. Potrà sorprendere sapere che la lussuria è il vizio contrario al dono della scienza. Ci si potrà chiedere cosa c'entra la lussuria con la conoscenza profonda delle cose.

L'etimologia della parola lussuria sta in quell'ambito del gruppo terminologico di parole come lusso o lussureggiante. A questi sottintende un verbo greco che significa scivolare, non entrare nelle cose, rimanere in superficie, a livello epidermico. Come il lusso non è necessario e non è essenziale, anche la lussuria – e qui parliamo di realtà affettiva-sessuale – non permette di guardare l'altro come persona ma come un corpo da usare per il piacere personale.

La scienza è quella intuizione di profondità per cui si sta di fronte alle cose e alle persone cogliendone la grandezza. Come si può coltivare questo dono? Come si fa a cogliere la relazione con Dio in ogni realtà presente? Essendo un dono dello Spirito Santo si può solo ricevere senza alcuna pretesa. Daltra parte, essendo anche un abito infuso, cioè coltivato con buone abitudini, la scienza si può ricevere percorrendo delle strade sicure.

Una prima strada è quella di considerare la vanità delle cose, cioè avere la percezione della transitorietà di ogni realtà che passa. Le cose e le persone non le abbiamo per sempre e le possiamo perdere da un momento all'altro.

Una seconda strada è la cosapevolezza di non sprecare le occasioni, proprio a motivo della loro transitorietà. Sapere che si può perdere una cosa, una particolare situazione, una persona, aiuta ad apprezzarla di più, ad amarla ancor meglio.

Una terza strada per avere il dono della scienza è opporsi allo spirito del mondo, spesso utilitarista, superficiale e vanitoso.

In ultima analisi, colui che possiede la scienza è chi veramente conosce la realtà. Non nel senso di una sintesi intellettuale ma nell'amore e nella preziosità delle cose e delle persone che Dio ci ha dato.

Spunti di riflessione:

1. Ritieni possibile conciliare la scienza – come dono dello Spirito Santo – con la ragione e la fede?
2. Che spiegazioni ritieni plausibili quando si cerca di dimostrare l'autenticità dei miracoli ricorrendo ad analisi scientifiche e razionali?
3. "Quando la scienza diventa una religione la fede è in pericolo". Come valuti questa affermazione?